GRANDHOTEL

Settimanale Anno LV - N.23 - 9 giugno 2000 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

C'è chi ancora rispetta il comandamento: «Il pane non si butta via»

Con il pane "rottamato" fanno del bene e hanno più clienti. Che idea!

Per due panettieri si è dimostrato vincente il sistema di rottamazione già usato per le auto. Chi porta loro pagnotte, michette, sfilatini del giorno prima li può comprare, freschi, con lo sconto

FOTO DE BELLIS

Rinaldo Bedon e sua moglie Odette Mascheroni di fronte (foto sotto) e nella loro panetteria (qui a sinistra) sita in un paesino alle porte di Milano. «Il pane raffermo che ci ritorna dalle nostre clienti», dicono, «lo diamo al canile di Vigevano e a settembre parte dello sconto fatto alle nostre clienti lo devolveremo ai disabili di una associazione.

Con una buona idea perfino il pane duro può essere trasformato in qualcosa di prezioso. Lo dimostra l'iniziativa di "rottamazione del pane" avviata dai proprietari di un panificio a Buccinasco, alle porte di Milano. Rinaldo Bedon e sua moglie Odette Mascheroni, che oltre a gestire il proprio negozio, riforniscono di pane fresco un'altra ventina di panifici della propria città, hanno adottato la stessa formula, già usata per auto ed elettrodomestici, degli incentivi economici per la rottamazione .

«Siamo partiti con questa campagna il 1° maggio e durerà fino all'ultimo del mese. Chi ci riporta il pane che non ha consumato, ormai stantio, usufruisce di uno sconto del 15 per cento sull'acquisto di pane fresco», spiega la signora Mascheroni. «Il pane raffermo che ci ritorna, lo diamo al canile di Vigevano: quello che per noi è pane duro e non più commestibile, è invece ottimo per i quattro zampe, che hanno denti forti. Il pane viene distribuito ai cani come alimento integrativo. In più masticando del pane si ripuliscono anche i denti».

Le figlie dei titolari del panificio, Carlotta ed Eleonora, di 17 e 11 anni, sono particolarmente contente di poter fare qualcosa per quegli animali grazie all'iniziativa dei genitori: innamorate degli animali, per via dell'allergia della più piccola, non possono però tenere un cagnolino in casa.

Quella della rottamazione è stata un'idea vincente per tutti: per i clienti, per i cani, e anche per il panificio, anche se per fare uno sconto del 15 per cento, la differenza la mettono i proprietari del forno. «Sì, ma la riguadagniamo tranquillamente grazie all'aumento del numero di clienti. Quando ho messo fuori il cartellino con su scritto "rottamazione del pane", all'inizio la gente non capiva cosa volesse dire, alcuni pensavano a uno scherzo. Ma poi la voce si è sparsa in un battibaleno e qualche giorno dopo venivano da noi persone da tutta Buccinasco. I coniugi Bedon hanno liberato una delle vetrine del loro panificio per poter sistemare lì dentro la mole di pane da portare al canile. Rinaldo Bedon, il quarantaduenne proprietario del panificio, ogni giorno comincia a fare il pane all'una e mezza di notte, e finisce intorno alle cinque o le sei del mattino. Sforna 25 tipi tra focacce e brioches, e 42 di pane. Alle sette del mattino apre il panificio dove sua moglie Odette serve i clienti, ma per quell'ora i loro collaboratori hanno già portato il pane fresco in quei venti negozi che si riforniscono dal loro forno. «È un lavoro un po' pesante per gli orari. Ma è molto bello», dice il signor Rinaldo con soddisfazione. «Io sono diventato panettiere per merito del mio principale che, quando avevo sedici anni, ha saputo trasmettermi l'amore per questo mestiere. Da lui ho imparato che per fare del pane buono non basta un forno e della farina». **Vista la fortuna che ha avuto, la campagna di rottamazione inventata dai coniugi Bedon si riprenderà a settembre. « Vorremmo, però, destinare una parte dello sconto a favore dei disabili dell'Associazione Angeli che ha sede a Buccinasco».** Quello che probabilmente non cambierà, è la destinazione del pane "rottamato": i beneficiari resteranno i quattro zampe senza padrone del canile.

Francesca Bertha

A Loreto: 86enne, malata grave, si alza e cammina

Non chiesi così tanto ma ora so: è stato un miracolo!

Olga era arrivata, con la sedia a rotelle, davanti alla Madonnina nera pregandola di por fine ai suoi dolori. D'improvviso cominciò a fare un passo dopo l'altro

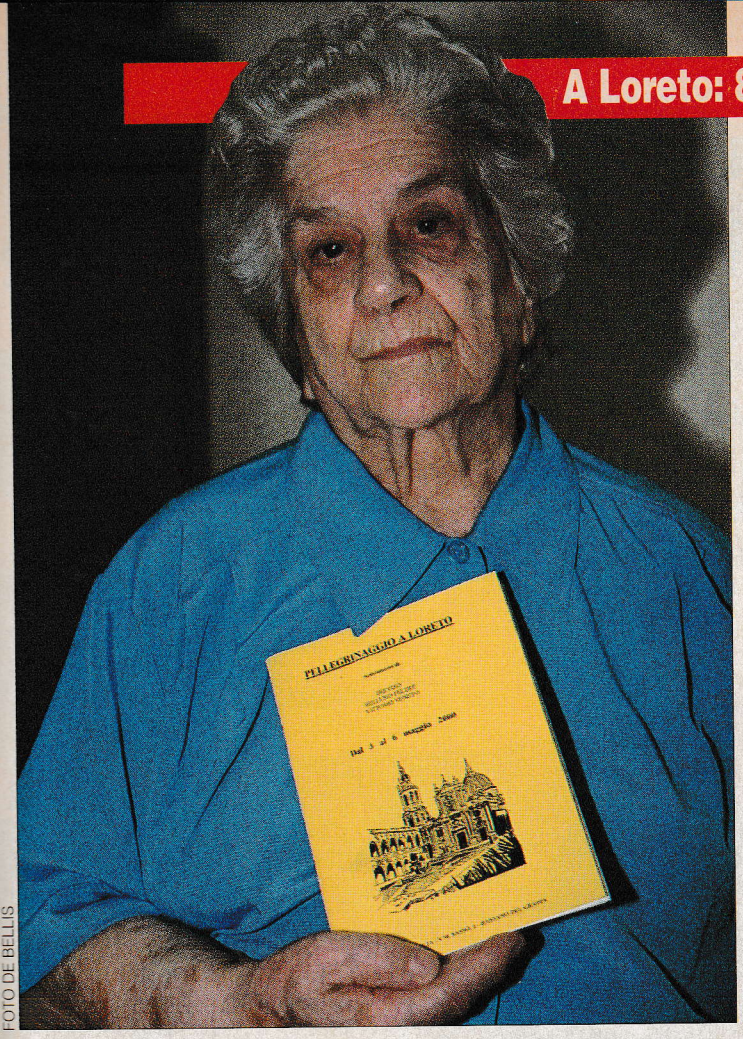

FOTO DE BELLIS

Era arrivata a Loreto, davanti alla basilica della Madonnina nera con la sedia a rotelle ed è ripartita camminando sulle proprie gambe. Per la folla di pellegrini che hanno visto l'86enne Olga Spiridigliozzi alzarsi da quella sedia e reggersi in piedi non ci sono dubbi: il 4 maggio scorso, alle 17.45, in quella piazza è successo un miracolo. Però la Chiesa, e la "miracolata" stessa, preferiscono parlare di guarigione prodigiosa. «Ero venuta a Loreto per pregare, ma non immaginavo neanche lontanamente che mi potesse raggiungere una simile grazia. Nelle mie preghiere al massimo chiedevo alla Madonna di lenire un poco le mie sofferenze, perché erano veramente atroci.

Ho cominciato ad avvertire forti brividi

Ma questa volta, mentre pregavo insieme a tutti gli altri malati, a un certo punto ho cominciato ad avvertire dei brividi e una sensazione stranissima, come se qualcuno mi avesse versato dell'acqua tiepida sulla schiena. Subito dopo, sono stata pervasa da un fortissimo calore e ho provato un impulso, come una spinta, ad alzarmi».

Olga Spiridigliozzi, 86 anni, appena tornata da Loreto nel cortile della casa di riposo dove vive. «I medici per precauzione vogliono che io usi il bastone» dice «Ma, credetemi, ora non ne ho assolutamente bisogno».

E la signora Spiridigliozzi, malata di una forma particolarmente grave di osteoporosi, con due protesi nelle anche che però ormai non reggevano il peso del suo corpo, si è alzata. «Senza quasi rendermene conto ho cominciato a fare dei passi allontanandomi dalla sedia a rotelle. Come mi muovevo, sentivo sempre più forte la voglia di camminare. Mi pareva che una voce dentro di me mi dicesse: "Vai, Olga, che ce la fai. Vedi che puoi camminare di nuovo!" Dopo tanti anni che le mie gambe erano come piombo, ho attraversato la piazza senza nessun appoggio. Mi sembrava di sognare». L'anziana signora, originaria di La Spezia ma che da cinque anni vive nella casa di riposo Umberto I, a Montebelluna, nel Trevigiano, è letteralmente rinata. E' tornata nella casa di riposo lasciando la sedia a rotelle a Loreto. «Grazie a questa guarigione mi sono liberata da tutti quei dolori terrificanti», racconta la signora Olga, raggiante. «Ma è incredibile che sia successo proprio a me che nei miracoli non ho mai creduto». Olga è stata immediatamente visitata da un'équipe di medici a Palazzo Illirico, nell'ambulatorio messo a disposizione dei pellegrini che approdano davanti alla Basilica della Madonnina di Loreto. Tra l'altro anche il certificato rilasciato dai sanitari Clara Corsini, Antonio Beccari e Lelio Gava, conferma l'avvenuta guarigione della signora.

I frati dicono che è "segnalata grazia"

La posizione delle autorità ecclesiastiche è prudente ma positiva: il caso di Olga è stato citato sul Messaggero della Confraternita universale dei frati della Santa Casa come "segnalata grazia", col benestare dell'arcivescovo Comastri. «Della mia vita racconto soltanto che ho perso mia madre quando sono nata, mi sono sposata giovanissima ma non abbiamo mai avuto figli e, dopo mille dispiaceri, il calore di una vera famiglia l'ho trovato a ottant'anni qui, alla casa di riposo. Ho venduto la mia casetta col giardino che avevo a Loreto per venire qui perché avevo troppa paura di stare da sola in quella casa. Mi trovo benissimo, le mie finestre danno su un giardino che sembra il Paradiso». «Fino a ieri la malattia mi portava ogni giorno vicino all'idea del suicidio. Ora, guarita, non è che mi iscrivo a fare la maratona, ma se la casa di riposo organizza una gita non sarò inchiodata alla sedia a rotelle, ma potrò curiosare nei luoghi che visitiamo, camminando sulle mie gambe. ».

Francesca Bertha